

edizione numero 51 dicembre 2024


soccorsoalpinosvizzero

soccorritore alpino



Una fondazione di

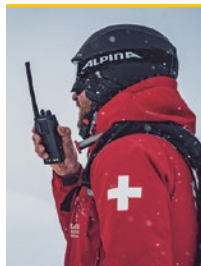


Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sommario

Editoriale **3**



Soccorso su pista **3**

Comunicazione d'intervento **6**

Congresso CISA **8**

Digitalizzazione **9**

Salute psichica **10**

Materiale **12**

Assistenza d'urgenza **13**

Centro operativo SAS **14**

Avvicendamenti personali **15**

E per concludere **16**



Copertina (immagine a scopo illustrativo): Le squadre di soccorso si esercitano in un soccorso in crepaccio. Simili interventi possono comportare un elevato impatto emotivo per i soccorritori (pag. 10).

Colophon

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto,
tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinere Rettung.ch
Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinere Rettung.ch, Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch
Immagini: Dominik Hunziker: immagine di copertina; Funivie Svizzere: pag. 2; Hellenic Rescue Team: pagg. 2, 8; per gent. conc.: pagg. 3,
4, 7, 14, 16; Rega: pagg. 5, 10; Redefine GmbH: illustrazione pag. 6; David Birri: pag. 11; SAS: pagg. 12, 13, 14;
Petzl: illustrazione pag. 12; Canton Glarona/Darko Cetojevic: pag. 14; Jeremy Bernard: pag. 16
Tiratura: 2800 tedesco, 600 francese, 500 italiano
Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinere Rettung.ch
Layout: Redefine GmbH, Zurigo
Correzione bozze, stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Una fitta rete operativa per i pazienti



Prestare aiuto alle persone in difficoltà è una vocazione. Le soccorritrici e i soccorritori alpini lo dimostrano in modo impressionante, volta per volta, quando si apprestano ad affrontare terreni impervi per prestare aiuto ai pazienti. In situazioni di pericolo di vita, ogni minuto conta e spesso le forze d'intervento non sanno a quali situazioni saranno confrontate sul

luogo. La catena di soccorso deve essere funzionante e la collaborazione tra soccorritrici e soccorritori coinvolti ben collaudata. Ognuno deve poter contare su chi gli sta a fianco: sui compagni della propria colonna di soccorso, ma anche sui membri delle organizzazioni partner con cui effettuano continuamente gli interventi.

Il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) può fare affidamento su molte organizzazioni partner per realizzare un fitto dispositivo di soccorso. Che si tratti di interventi o formazione, materiale e logistica o infrastrutture digitali, l'ampia rete tra le varie organizzazioni di soccorso è a vantaggio dei pazienti.

Le soccorritrici e i soccorritori alpini si esercitano e soccorrono sempre coordinandosi con le forze d'intervento della polizia cantonale, soccorritori speleologi, pattugliatori di piste e first responder (cfr. pag. 3 e 13), ambulanze e altri servizi di soccorso, specialisti del soccorso aereo e del soccorso in acque vive.

Anche la rete delle stazioni di soccorso del SAS e delle associazioni regionali garantisce una copertura operativa capillare in tutta la Svizzera. I circa 3400 membri tra soccorritrici e soccorritori volontari del SAS sono organizzati in 84 stazioni di soccorso, a loro volta raggruppate in sette associazioni regionali. Questa struttura decentrata consente alle forze di soccorso del SAS di raggiungere il luogo dell'intervento nei tempi più rapidi, essere saldamente ancorati nelle loro regioni e operare all'unisono con le organizzazioni partner regionali e locali.

Sabine Alder
Responsabile comunicazione e amministrazione
Soccorso Alpino Svizzero

Soccorso su pista

Soccorso su pista e fuori pista

Si attivano in caso di incidenti sulle piste: i pattugliatori del Servizio di soccorso su pista. Molti di loro operano anche tra le fila del Soccorso Alpino Svizzero (SAS), fuori dalle piste e dalle discese demarcate. Una panoramica su rapporti di collaborazione, sinergie e differenze.

Ogni anno, secondo i dati dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi), circa 63000 persone si infortunano praticando lo sci e lo snowboard. In caso di emergenze sulle piste, i primi soccorsi vengono prestati dai pattugliatori e dalle pattugliatrici, che trasportano i pazienti fuori dalle piste finché è garantito il loro ulteriore trasferimento verso l'ospedale più vicino, ad esempio con l'elicottero di soccorso o l'ambulanza. Sin dal primo dei tre livelli di formazione, i cosiddetti corsi centrali A, B e C, i pattugliatori in formazione svolgono il corso per i primi soccorsi di base in ambito medico e il trasporto dei pazienti.

Sicurezza su piste e discese

Non stupisce che molti soccorritori e soccorritrici su pista siano anche attivi tra le fila del SAS. Carlo Danioth è uno fra questi: la guida alpina è infatti responsabile delle piste e capo soccorso presso la SkiArena di Andermatt-Sedrun. In qualità di capo soccorso CAS delle stazioni di soccorso di Andermatt e Göschenen, effettua anche interventi al di fuori dai comprensori sciistici demarcati. «Il Servizio di soccorso su pista è responsabile degli interventi in caso di incidenti sulle piste e sulle discese demarcate e aperte», afferma Carlo Danioth illustrando l'ambito di compe-



«Che si tratti di piste o terreno aperto, per l'attività di soccorso l'attenzione è rivolta al tempo e alla sicurezza. Ciò richiede una cooperazione ben coordinata.»

Carlo Danioth, responsabile del soccorso su pista e capo soccorso CAS

tenza dei pattugliatori. Una pista da sci è una pista demarcata, protetta e battuta. Una pista da discesa, invece, è una pista demarcata e protetta da rischi oggettivi come valanghe o crepacci, ma non è battuta. La pista da discesa consente quindi agli sciatori esperti di provare l'ebbrezza di sciare come in un terreno aperto, ma senza essere esposti ai pericoli legati alle valanghe e di altro tipo, come invece accade nelle uscite di sciescursionismo su terreni aperti.

«Nel comprensorio sciistico di Sedrun-Andermatt, durante l'alta stagione invernale, sono in servizio giornalmente dai 14 ai 16 pattugliatori.» Su base stagionale, svogliamo circa 500 interventi a seguito di incidenti. Circa il 20-25% di questi congiunti con la Rega», spiega Danioth. Il soccorso su pista non è però l'unica mansione dei pattugliatori. Ogni stagione, infatti, effettuano circa 1200 perizie in loco in tutto il comprensorio sciistico per determinare se e dove vi sono necessità in termini di sicurezza. Al Servizio di soccorso su pista compete la sicurezza generale del comprensorio sciistico: i pattugliatori vegliano sui pericoli di valanghe, caduta di massi o crepacci e le condizioni meteorologiche. Sono inoltre responsabili della sicurezza di transito sulle piste e sui pendii segnalati, della corretta segnaletica e dell'allestimento e della manutenzione delle piste.

Interventi congiunti in prossimità delle piste

Al di fuori delle piste e dei pendii demarcati, inizia il terreno aperto. Anche le piste e i pendii chiusi fanno parte del terreno aperto. Se un appassionato di sport invernali si trova in difficoltà su un

terreno aperto, sarà compito del SAS intervenire. In prossimità delle stazioni sciistiche, i servizi di soccorso su pista e i soccorritori alpini del SAS effettuano spesso interventi congiunti su terreni aperti. «Se qualcuno è in difficoltà, occorre prestare soccorso nei tempi più brevi», spiega Danioth. Per questo motivo, è lui a organizzare i pattugliatori in servizio, ma anche soccorritori alpini del CAS, per il primo intervento in caso di incidente in terreno aperto in prossimità della pista. I soccorritori sopraggiungono rapidamente in loco e dispongono di tutte le competenze necessarie. In questo caso, la chiamata d'emergenza viene effettuata dalla Centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega, mediante il sistema di allarme del comprensorio sciistico o, in particolare nelle piccole stazioni di sport invernali, direttamente alla stazione a monte. Il responsabile del soccorso su pista valuta immediatamente la situazione, decide come procedere coordinando l'intervento con la Centrale operativa, la quale dispiega i mezzi di soccorso successivi. L'accessibilità del luogo e la vicinanza al comprensorio sciistico sono fattori decisivi per decidere se per la prima squadra di soccorso Danioth debba impiegare i pattugliatori in servizio, che sono anche soccorritori alpini del CAS, o se invece è opportuno dispiegare i secondi. Come responsabile del soccorso su pista e capo soccorso del CAS, Danioth è avvantaggiato dal fatto di poter accedere direttamente sia al Servizio di soccorso su pista, che alle sue stazioni di soccorso del CAS. Danioth è convinto che, in generale, per un responsabile del soccorso su pista sia sempre un vantaggio poter vantare

tra le fila del Servizio di soccorso su pista, anche i capi piazza incidente (CPI) formati dal SAS. «In particolare, in caso di valanghe, è importante garantire la presenza in loco il più presto possibile del maggior numero di soccorritori. In questi incidenti, uno stretto rapporto di collaborazione tra le organizzazioni partner è di fondamentale importanza», afferma Danioth.

I rapporti di collaborazione tra le due organizzazioni di soccorso vengono incentivati sin dal momento della formazione. Ad esempio, un rappresentante del SAS presenta ai futuri pattugliatori l'organizzazione, i settori di intervento e le competenze del soccorso alpino. Inoltre, i pattugliatori delle piste e i soccorritori alpini seguono la stessa formazione in ambito medico della Rega e vengono istruiti sulle tecniche alpine secondo la dottrina del SAS, ad esempio per la ricerca di persone sui campi di valanga. In aggiunta, i pattugliatori portano nello zaino anche le liste di controllo della formazione SAS, come la «lista di controllo Prime cure in caso di emergenze mediche».

Convegni di successo per i servizi di soccorso su pista e organizzazioni di soccorso

Le Funivie Svizzere (SBS), che si occupano anche della formazione dei pattugliatori delle piste, hanno organizzato lo scorso aprile a Disentis un convegno dedicato ai servizi di soccorso su pista e alle organizzazioni di soccorso. L'evento, durato due giorni, era incentrato su temi quali la gestione del rischio e l'obbligo di mantenere la sicurezza per l'utenza. Walter Maffioletti, responsabile del settore Diritto e sicurezza di SBS e membro



I pattugliatori e le pattugliatrici delle piste intervengono in caso di incidenti sulle piste da sci.

del Consiglio di fondazione del SAS, è soddisfatto del successo del convegno: «Tra i 150 partecipanti al convegno vi erano anche numerosi soccorritori e rappresentanti del SAS. Questi scambi, che contribuiscono a consolidare il nostro rapporto di collaborazione, sono positivi per tutti.» In qualità di organizzatore del convegno, Maffioletti sottolinea che tutti hanno beneficiato degli ar-

gomenti trattati: i pattugliatori delle piste, i soccorritori alpini del SAS e tutti coloro che lavorano in queste organizzazioni di soccorso hanno tratto interessanti spunti per la loro attività quotidiana. Nell'ottobre 2024, la Rega ha organizzato il primo Forum sul soccorso su pista al Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna. Le presentazioni specialistiche hanno offerto ai membri dei servizi

di soccorso su pista, giunti da tutta la Svizzera, informazioni sulla Centrale operativa della Rega, sul nuovo elicottero di soccorso H145 D3 e su vari argomenti medici. Queste piattaforme di scambio sono state accolte con grande entusiasmo da tutti i partner coinvolti, che collaborano in modo costante per garantire ai pazienti la migliore assistenza possibile.

Comunicazione d'intervento

I forti eventi di maltempo sono il nuovo rischio cardine

Eventi naturali come quelli in Valle Maggia, in Mesolcina, nel Vallese e nell'Oberland bernese di quest'estate sono sempre più frequenti. Con conseguenze problematiche anche per la comunicazione d'intervento. Ecco come intende reagire il SAS.

Andres Maggini, capo della Stazione di soccorso di Locarno, è un soccorritore alpino di grande esperienza. Eppure le piogge torrenziali abbattutesi nella alta Valle Maggia, da sabato 29 giugno, hanno superato ogni sua precedente esperienza. «È stato l'intervento di maggiore portata che io abbia mai condotto», afferma. In Val Bavona e in Val Lavizzara i fiumi sono fuoriusciti dagli argini, con conseguenti frane e smottamenti: le case sono state danneggiate e i ponti distrutti. Tra questi anche quello di Visletto, a sud di Cevio. L'alta Valle Maggia era isolata e non più raggiungibile su strada. E, come se non bastasse, quando alle 2 e 35 di domenica mattina Maggini ha cercato di chiamare il capo soccorso presente in loco, il segnale era assente. «In quel momento non sapevamo quale fosse il problema», dice Maggini. Solo in seguito si è capito che anche i cavi elettrici, telefonici e in fibra ottica nel ponte di Visletto erano stati tranciati dall'alluvione. Dato che, inizialmente, gli elicotteri non potevano volare a causa del maltempo, l'area alluvionata era praticamente una scatola nera.

Alle prime ore del mattino, le forze di soccorso sono sopraggiunte al campo di calcio di Cevio, da dove hanno avviato le operazioni di perlustrazione. Quasi in contemporanea, è stato attivato lo Stato maggiore di condotta regionale di Locarno, con Andres Maggini in rappresentanza del Soccorso Alpino Svizzero. Si è deciso di allestire un posto di comando al fronte, presso il centro scolastico ai Ronchini di Aurigeno, da dove un capo intervento coordinava le squadre di soccorso. A nord del ponte di Visletto, un secondo capo intervento assicurava la comunicazione delle squadre di soccorso con il posto di comando. «Essendo sprovvisti di apparecchi radio Polycom, siamo sempre stati accompagnati negli interventi di ricerca da un collega della polizia cantonale ticinese in modo da poter comunicare con il posto di comando di Aurigeno», spiega Maggini. Dato che il canale degli elicotteri sulle radio del SAS era sovraccarico, sono state utilizzate radio private per i contatti con gli elicotteri commerciali.

Poi, con il passare delle ore, la situazione è gradualmente migliorata. Da martedì pomeriggio, 2 luglio, la rete telefonica era nuovamente in funzione, giovedì è stato aperto un ponte provvisorio sulla Maggia a Visletto e venerdì 5 luglio è stato installato un relè radio sul Pizzo Castello a nord di Cevio, che ha permesso di comunicare via radio dal posto di comando di Aurigeno fin nelle valli.

Suggerimenti dal Ticino

Questo evento di grande portata, con sette vittime sinora accertate, secondo Andres Maggini ha dimostrato quanto

siano importanti e vulnerabili i mezzi di comunicazione esistenti. Egli ha avuto modo di trarre diverse conclusioni. Ad esempio, il suo auspicio è che i telefoni satellitari siano disponibili. Come spiega Martin Kùchler, SAR ICT Mission Manager del SAS, questa possibilità è già stata esaminata. Tuttavia, è emerso che con i satelliti attualmente disponibili, le valli strette in particolare si trovano spesso in una zona d'ombra radio. Egli ritiene invece fattibile un suggerimento di Maggini: si potrebbe programmare un canale radio supplementare sulle radio SAS per la comunicazione con gli elicotteri. Tuttavia, c'è un problema: «L'onere conseguente sarebbe molto importante, poiché dovremmo ritirare tutte le 1400 radio SAS e riprogrammarle.» Kùchler approva pienamente una terza richiesta di Maggini in merito al fatto di dotare di dispositivi Polycom le stazioni di soccorso che non ne sono ancora provviste. Questa è sempre stata una preoccupazione urgente del SAS.



Andres Maggini,
capo della Stazione di soccorso di Locarno

La classifica dei rischi del SAS è cambiata

Gli eventi in Valle Maggia sono stati di natura straordinaria, ma non isolata. Già una settimana prima, una tempesta devastante aveva colpito la Mesolcina, e anche il Vallese con eventi come acqua alta e allagamenti in varie località. Il 12 agosto, l'esondazione del Milibach ha causato danni ingenti anche a Brienz, nell'Oberland bernese.







«Finora, in caso di situazioni di emergenza, la nostra attenzione era focalizzata sui blackout e situazioni di penuria elettrica di ampia portata per quanto riguarda le comunicazioni d'intervento», dice Theo Maurer, responsabile delle operazioni del SAS. «Tuttavia, gli eventi naturali di quest'anno dimostrano che dobbiamo concentrarci maggiormente sulla comunicazione in caso di crisi per gli eventi su scala ridotta.» Con Threema, nel frattempo, il SAS dispone di un nuovo canale che va incluso nelle opzioni da ponderare poiché offre nuove possibilità nella fase iniziale di un evento. «Secondo Swisscom, gran parte delle antenne di telefonia mobile sono dotate di batterie che consentono di garantirne l'operatività per due-quattro ore dopo il verificarsi di un blackout», aggiunge Kùchler. Si può impiegare questo tempo per informare i servizi di emergenza sul fatto che si sta creando una situazione problematica.

Anche la rete radio Rega (canale R) è disponibile in tutta la Svizzera per il dispiegamento di squadre di soccorso in aree isolate. Con le sue 42 stazioni, molte di cui dotate di alimenta-

tori di emergenza, essa copre ampie zone del Paese. La frequenza è programmata sulle 1400 radio portatili del SAS. A livello locale, le forze di soccorso possono comunicare tra loro utilizzando il canale diretto del SAS. La portata del segnale è limitata, ma è possibile ampliarla notevolmente con un relè radio mobile. «Si può usare per coprire una conca valliva», spiega Kùchler. Il SAS dispone attualmente di sei relè radio distribuiti in tutta la Svizzera, che sono relativamente grandi e pesanti. Secondo Kùchler, si sta valutando l'acquisto di dispositivi più recenti e molto più maneggevoli.

La precitata rete Polycom, ossia il canale per le autorità e le organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza come la polizia, i pompieri e l'esercito, da parte sua, è sempre operativa anche in caso di interruzione generale. «Purtroppo non tutti i cantoni sono riusciti a convincere i rispettivi responsabili, che le stazioni di soccorso alpino sono un elemento importante della catena di salvataggio e quindi necessitano anch'esse di questi dispositivi», afferma Kùchler. Il SAS non manca mai di richiamare l'attenzione a tal riguardo quando deve rinegoziare le convenzioni sulle prestazioni con i cantoni.

Schema del piano di emergenza per la comunicazione d'intervento del Soccorso Alpino Svizzero

	Evento	Misure immediate	Misure a lungo termine	Comunicazione
Capacità di comunicazione	 Indisponibilità sistema della Centrale operativa interventi 	<ul style="list-style-type: none"> ● Dispiegamenti tramite ARMC web (nessun dispiegamento Threema back-up) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Maggiore attenzione a ulteriori interruzioni ● Garantire la disponibilità 	<ul style="list-style-type: none"> ● Info tramite Threema (CH)
	Indisponibilità ARMC 	<ul style="list-style-type: none"> ● Informazioni per le forze d'intervento con Threema ● Dispiegamento tramite Threema ● Chiamata di ritorno all'HEZ 	<ul style="list-style-type: none"> ● Messaggio Threema 	<ul style="list-style-type: none"> ● Info tramite Threema (CH)
	Indisponibilità Threema 	<ul style="list-style-type: none"> ● Nessuna misura immediata 	<ul style="list-style-type: none"> ● Info messaggio push ARMC 	<ul style="list-style-type: none"> ● Info tramite messaggio push ARMC
	Indisponibilità rete di telefonia mobile 	<ul style="list-style-type: none"> ● Garantire la prontezza operativa minima ● Assicurare i collegamenti con l'HEZ e i partner ● Informare i colleghi soccorritori nelle vicinanze 	<ul style="list-style-type: none"> ● Ottimizzare il dispiegamento delle forze d'intervento ● Apparecchiature radio ● Mantenere i collegamenti 	<ul style="list-style-type: none"> ● Rete fissa ● Canale R, prontezza all'ascolto ● Polycom
	Penuria o assenza di corrente elettrica 	<ul style="list-style-type: none"> ● Informazioni per le forze d'intervento con Threema finché rete di telefonia mobile è disponibile ● Assicurare i collegamenti con l'HEZ e i partner (Polycom) ● Garantire la prontezza operativa minima ● Stabilire l'accessibilità agli specialisti 	<ul style="list-style-type: none"> ● Attivare i contatti con gli Stati maggiori di condotta ● Occupare i punti di incontro di emergenza ● Organizzare le possibilità di ricarica della batteria ● Mettere in funzione i relè radio ● Organizzare le sciolte ● Generatori di emergenza / carburante di riserva 	<ul style="list-style-type: none"> ● Info tramite Threema (locale / CH) ● Telefono cellulare, se possibile ● Polycom ● Canale R ● SAS diretto / relè radio

CISA

Le questioni inerenti la formazione al centro del Congresso CISA

Quest'anno, l'incontro dedicato alle soccorritrici e ai soccorritori alpini provenienti da tutto il mondo si è svolto nella città greca di Salonicco ed è stato ospitato dall'Hellenic Rescue Team.

L'Hellenic Rescue Team (HRT) è stato fondato nel 1978 e dal 1994 è organizzato sotto forma di associazione. La sede centrale dell'HRT è ubicata a Salonicco, con altre 34 sedi suddivise sul territorio nazionale. L'organizzazione è formata da oltre 2000 membri volontari; questi si attivano non solo per il soccorso alpino, ma anche in caso di gravi disastri naturali come terremoti, incendi boschivi e conflitti armati. In questo contesto, l'organizzazione opera anche a livello internazionale e la sua attività va oltre l'opera di soccorso, in quanto sostiene le popolazioni colpite anche con aiuti umanitari. Il terzo importante pilastro dell'organizzazione è il soccorso in acqua. I suoi nuotatori di salvataggio, soccorritrici in acque selvagge, marinai e subacquei svolgono operazioni di salvataggio in mare, nei fiumi e nei laghi. Negli ultimi anni, gli interventi di salvataggio per i rifugiati in difficoltà in mare sono diventati una mansione importante per l'HRT: nel 2014 e 2015, durante la crisi dei rifugiati, le sue squadre di soccorso a Lesbo, Samos e Kos hanno partecipato a più di 1100 operazioni di salvataggio, soccorrendo quasi 2500 persone e portando in salvo a terra oltre 7000 persone. L'HRT, per questo motivo, è stato insignito dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) con il Nansen Refugee Award e dall'Harmony Foundation indiana con il Mother Teresa Award.

L'HRT ha organizzato la tradizionale giornata pratica prima del congresso, ai piedi del Monte Olimpo, e i soccorritori alpini di tutto il mondo hanno constatato che in Grecia esistono regioni montane e terreni difficili che richiedono l'intervento di un'organizzazione di soccorso alpino come l'odierno HRT.

Concetti di formazione a confronto

La formazione delle squadre di soccorso ha costituito l'argomento cardine del congresso della Commissione internazionale del Soccorso Alpino (CISA). Con presentazioni di interventi di soccorso concreti si è dimostrato come sia possibile migliorare l'efficienza e la qualità del soccorso alpino grazie a una buona formazione. È stato interessante osservare le differenze tra le organizzazioni di milizia e quelle professionali. Le squadre di soccorso dei Pelotons de gendarmerie de haute montagne (PGHM) francesi, ad esempio, sono militari professionisti, operativi tutto l'anno nel corso di formazioni o in servizio. Completamente diversi, invece, sono il Soccorso



Immagine sopra: I partecipanti si sono incontrati per la giornata pratica ai piedi del Monte Olimpo.

Immagine sotto: Il presidente della CISA Franz Stämpfli

alpino bavarese o il Soccorso alpino Alto Adige. Queste organizzazioni di milizia, basate al 100% su soccorritori volontari, non possono addestrare le loro squadre di soccorso con lo stesso onere in termini di tempo. Tuttavia, dispongono di un enorme bacino di soccorritori a cui attingere in caso di disastri e situazioni straordinarie, mentre le organizzazioni di soccorso professionali raggiungono rapidamente i loro limiti sotto il profilo del personale.

La questione se per il soccorso alpino siano più adatte le organizzazioni di milizia o professionali, è un dibattito ricorrente. «Non spetta a noi valutare i modelli», afferma Andres Bardill, direttore del SAS, che ha seguito con interesse le presentazioni delle varie organizzazioni. «In ogni caso, è stato impressionante vedere il potenziale di scala di un'organizzazione di milizia, come il soccorso alpino bavarese in caso di eventi di grande portata.»

I delegati adottano le regole di trasparenza

L'Assemblea dei delegati del 19 ottobre 2024 si è svolta senza grandi dibattiti e i punti all'ordine del giorno sono stati tutti approvati all'unanimità. LA CISA ha adottato nuove regole e si impegna a garantire la compliance all'insegna della trasparenza e modernità all'interno dell'organizzazione. I funzionari e i membri del Comitato devono dichiarare la presenza di eventuali interessi nell'industria o nel mondo accademico.

Quest'anno non si sono svolte elezioni. Il presidente della CISA, Franz Stämpfli, ha annunciato che in occasione dell'Assemblea dei delegati del prossimo anno, che si svolgerà a Jackson Hole, Wyoming, USA, la sua carica e le tre presidenze dei comitati dovranno essere riassegnate. Sono già pervenute singole candidature. Stämpfli ha invitato i delegati a voler annunciare altri candidati idonei.

Nel 2026, il Congresso Cisa si terrà a Innsbruck.

Digitalizzazione

«Piano C» per le questioni ICT

In caso di difficoltà legate ai servizi digitali, il SAS ha allestito un sistema di supporto a più livelli. Quando nessuno sa come risolvere il problema, la soluzione è l'helpdesk ICT.

ARMC, AVER, BELA, Threema, Easy Learn. Il numero di casi di attuazione degli strumenti digitali e la loro complessità nell'ecosistema digitale del SAS sono aumentati notevolmente negli ultimi anni. Malgrado la strategia «un login per tutto» e strumenti il più possibile autoesplicativi, per gli utenti occasionali delle piattaforme non è sempre facile mantenere la visione d'insieme. Può accadere che un documento venga caricato nella destinazione sbagliata, che ci si sbaglia a selezionare una spunta sul cellulare o che, semplicemente, ci si dimentichi il proprio nome utente. In tal caso, non bisogna disperarsi. Il SAS offre infatti un sistema di assistenza a più livelli per tutti i problemi legati alla gestione digitale.

Il primo punto di contatto è l'extranet del SAS. Alla voce «Supporto IT» è possibile trovare le risposte alle domande più frequenti, come pure istruzioni, consigli e suggerimenti per tutti gli strumenti digitali del SAS. Se questo non bastasse,

forse un collega potrebbe fornire consigli utili. In caso contrario, è il turno dell'ICT Service Manager. Ogni associazione regionale dispone di uno specialista ICT in grado di fornire quasi tutte le risposte. I suoi dati di contatto sono reperibili anche su extranet.

Il ticket come soluzione da prediligere

Solo quando l'ICT Manager regionale non ha più soluzioni, è in ferie o non è disponibile per altri motivi, è il momento del piano C: rivolgersi all'helpdesk ICT. Le informazioni sull'helpdesk sono disponibili anche su extranet alla voce di menu «Supporto IT». Una delle finalità dell'helpdesk è alleggerire il carico di lavoro degli ICT Manager, spiega Oliver Berger, Business Manager SAR ITC. È possibile contattare l'helpdesk in tre modi diversi: «L'ideale per noi è quando le persone compilano il modulo di ticketing, in cui possono indicare il servizio

che gli causa delle difficoltà, la criticità del problema e il numero di persone interessate.» Qualora ciò non fosse possibile, la seconda opzione è l'e-mail. «Se il problema viene indicato in forma scritta, per noi è vantaggioso perché, oltre a sapere di cosa si tratta, sappiamo anche in quale lingua rispondere.» Se neanche questo è fattibile, l'unica opzione è il telefono. «Tuttavia, preferiamo non ricevere troppe chiamate dirette. Contiamo sul fatto che tutti seguano la procedura a fasi raccomandata», afferma Berger. In caso contrario, un'organizzazione di grandi dimensioni come il SAS potrebbe sovraccaricarsi e coloro che effettuano la chiamata dovrebbero lasciare un messaggio sulla segreteria oppure chiedere di essere richiamati. Sino ad oggi è stato possibile evitarlo. L'helpdesk finora è riuscito ad evadere bene il numero di richieste ricevute. Secondo Berger, i problemi e le richieste riguardano l'intera gamma di servizi.

Salute psichica

I soccorritori si sostengono a vicenda dopo interventi ad alto impatto emotivo



Nel soccorso alpino, i soccorritori e le soccorritrici sono confrontati a eventi emotivamente stressanti. Con la prevenzione e il sostegno è possibile mitigare gli effetti negativi sulla salute e sulla qualità della vita. L'anno prossimo, il SAS formerà i soccorritori e le soccorritrici nel sostegno reciproco in caso di necessità.

Da un sondaggio condotto nel 2021 è emerso che durante i loro interventi, le forze di soccorso del SAS sono esposte con maggiore frequenza a eventi traumatici. Lo studio ha anche dimostrato che nonostante ciò, i soccorritori soffrono molto raramente di disturbi post-traumatici da stress (PTSD). Questa diagnosi è adeguata quando le persone colpite sono ripetutamente sopraffatte dalle immagini dell'evento vissuto per un lungo periodo di tempo, soffrono di disturbi del sonno o evitano tutto ciò che potrebbe confrontarle nuovamente a un evento sconvolgente. Uno degli autori dello studio, lo psichiatra Christian Mikutta della Clinica privata di Meiringen, si dice positivamente sorpreso dal fatto che, secondo il sondaggio, poco meno dell'1% dei soccorritori del SAS soffra effettivamente di PTSD. «Una spiegazione può essere ricercata nel fatto che coloro che operano come volontari in un'organizzazione di soccorso, dispongono di un livello di resilienza molto elevato e sono quindi in grado di affrontare bene lo stress e le situazioni ad elevato impatto emotivo. Questo perché riescono a percepire la coerenza legata al senso, ossia allo scopo del loro operato», afferma

Mikutta. A suo avviso, però, è anche possibile che i risultati dello studio non corrispondano esattamente alla realtà: «I sintomi di natura mentale sono ancora nascosti da un forte senso di pudore, e proprio per i soccorritori è difficile ammettere di soffrire di questo tipo di disturbo.» Tuttavia, egli ritiene che i disturbi da stress post-traumatico siano condizioni piuttosto rare nel SAS.

Frequenti disturbi del sonno

Mikutta ha ora esaminato nuovamente i dati del sondaggio. In una seconda analisi, si è concentrato su un quadro sintomatico meno preoccupante: la reazione da stress acuta. Questa è caratterizzata da una certa repressione nella risposta emotiva, problemi di concentrazione, irrequietezza interiore, tensione, disturbi del sonno e ansia. «Se questi sintomi non vanno oltre quattro settimane, non si tratta di una patologia, ma di una reazione sana a un evento fuori dall'ordinario». Queste reazioni si osservano spesso anche tra i soccorritori del SAS. «La grande maggioranza di chi ha vissuto una situazione traumatica ha sperimentato a breve termine, ad esempio, anche un significativo deterioramento della qualità del sonno. Tuttavia, si tratta di un importante campanello di allarme.» È noto da altri studi che in questa fase le persone tendono a ricorrere più spesso ai farmaci o all'alcol perché li aiutano ad addormentarsi. Tuttavia, in questa risposta emotiva si celano diversi pericoli: «In primo luogo, la qualità del sonno è notevolmente peggiore dopo il consumo di alcol. Secondariamente, se quel bicchiere di vino rosso diventa un'abitudine, si può sviluppare



«I sintomi di natura mentale sono ancora nascosti da un forte senso di pudore, e proprio per i soccorritori è difficile ammettere di soffrire di questo tipo di disturbo.»

Christian Mikutta, psichiatra della Clinica privata di Meiringen

una dipendenza.» Per evitare che ciò accada e che una reazione da stress acuta si trasformi in PTSD, il SAS si sta adoperando per migliorare le misure di sostegno a favore delle sue forze d'intervento. Da un lato con la prevenzione, dall'altro con una migliore accessibilità a un servizio di sostegno dopo un evento ad elevato impatto emotivo.

In termini di prevenzione è essenziale che i soccorritori si rendano conto che è del tutto normale sperimentare difficoltà a concentrarsi e ad addormentarsi dopo un intervento difficile, dice Mikutta. Uno studio condotto negli Stati Uniti sugli agenti di polizia ha dimostrato che la semplice informazione sui sintomi e su come reagire in circostanze simili, ha ridotto significativamente l'insorgenza del disturbo post-traumatico da stress. Sul luogo dell'incidente è anche importante ricordare ai soccorritori che: «Ehi, in queste circostanze è possibile che accada questo o quello.» A tal fine, da tre anni, i partecipanti ai corsi per capi intervento sono formati a riconoscere la reazione da stress acuta e parlarne con i soccorritori durante il briefing. «È importante esercitare un paio di volte questi scenari e preparare alcune frasi in queste circostanze.» I punti principali sono stati elencati in un promemoria, il cui contenuto è riassunto nel riquadro di destra.

Rete in via di sviluppo

Il SAS non intende comunque fermarsi qui. «Le persone devono potersi rivolgere a un interlocutore pronto all'ascolto anche dopo l'intervento per domande come: è ancora normale il fatto che mi senta così? Cosa posso fare?», spiega Mikutta. Già oggi possono far capo a lui o ad altri specialisti. «Tuttavia, il criterio per rivolgersi a me è ovviamente molto più elevato rispetto al fatto di confidarsi semplicemente con un collega dopo l'intervento.» Un progetto pilota lanciato dal SAS in due regioni nell'Oberland bernese e nel Cantone dei Grigioni sta affrontando questo problema. I soccorritori alpini, noti come peer, saranno formati per poter aiutare i loro colleghi. Il loro compito: prendere contatto con chi manifesta i sintomi, informarsi regolarmente sull'evoluzione della situazione, motivare le persone colpite ad agire per la propria salute. «Se dopo quattro settimane i sintomi non sono nettamente migliorati, i peer si assicurano che i colleghi ricevano al più presto un sostegno psicoterapeutico locale.»

L'organizzazione dei peer si basa sull'esempio di strutture colaudate in altre organizzazioni di soccorso alpino e integra le raccomandazioni della Commissione internazionale del Soccorso Alpino (CISA). «Il sistema sarà allestito progressivamente a partire dal prossimo anno, in modo da poter assumere la

responsabilità dell'intera organizzazione», spiega Mikutta. La priorità sarà data alle stazioni di soccorso che svolgono un gran numero di interventi con un impatto emotivo molto pesante.

Un intervento ad elevato impatto emotivo: cosa posso fare per me stesso?

Un intervento ad elevato impatto emotivo costituisce una sfida e una sollecitazione straordinaria.

Cosa può accadere?

- Si possono rivivere determinate situazioni (immagini, odori, azioni)
- Bisogna cercare di evitare pensieri, attività e luoghi che ricordano il trauma
- Ci si può essere irritabili, tristi, reprimere i sentimenti e le sensazioni
- Soffrire d'insonnia, inappetenza, nervosismo, con l'aumento della pressione sanguigna e delle pulsazioni

Cosa fare?

- Accettare che questa condizione può essere una normale risposta al lavoro svolto
- Prendere le distanze (riposo, pause), rilassarsi praticando attività fisiche (sport, passeggiate)
- Confidarsi con persone fidate in merito al vissuto traumatico
- Mantenere le abitudini quotidiane e le attività del tempo libero

Quando è necessario fare ricorso all'aiuto di professionisti?

- In caso di pensieri suicidi, disturbi del sonno, aumento dell'uso di alcol e di farmaci
- Se il malessere perdura per oltre quattro settimane

A chi rivolgersi in questi casi?

- In tal caso rivolgersi al medico di famiglia, allo psicologo o allo psichiatra, ai centri in caso di crisi della propria regione
- In futuro, anche a un peer di soccorso alpino di vostra scelta

Materiale

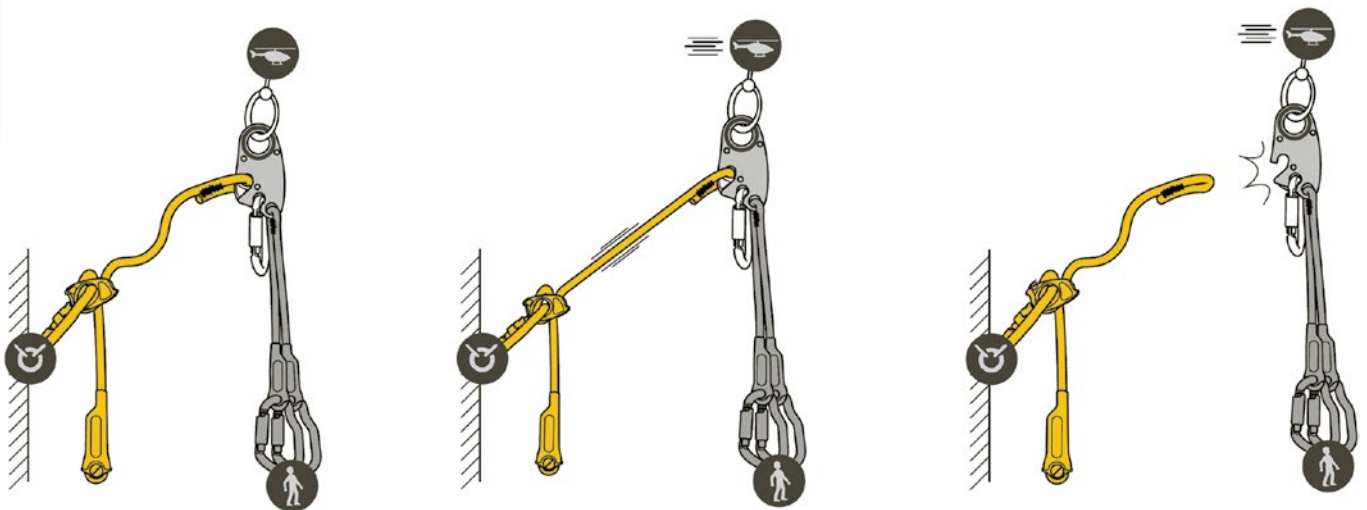
Nuovo elemento di collegamento nel soccorso aereo

Nelle operazioni di soccorso in elicottero, da quest'anno è in uso un nuovo elemento di collegamento tra il cavo del verricello e le imbracature di sicurezza del paziente e del soccorritore. In situazioni critiche, la sicurezza viene dunque ulteriormente incrementata.

Il nuovo elemento di collegamento LEZARD, utilizzato dagli specialisti elicottero (SSE), viene impiegato per il trasporto di due persone mediante il gancio del verricello dell'elicottero. Invece di un moschettone d'acciaio, il dispositivo è collegato al gancio di recupero del verricello con un nuovo tipo di corpo metallico. Questo corpo metallico è l'elemento centrale del LEZARD e offre funzionalità notevolmente maggiori rispetto a un moschettone. Il nuovo dispositivo è infatti dotato di un'apertura rotonda più grande nella parte superiore, il cosiddetto «foro», nel quale viene inserito il gancio del verricello di soccorso. La parte inferiore del corpo metallico è munita di un doppio spezzone di cordino nero con cuciture fisse per il paziente e il SSE. In un altro punto è fissato un cordino giallo regolabile in lunghezza, con il quale il SSE assicura sé stesso e il paziente alla parete rocciosa. Il grande vantaggio: questo punto per il recupero è dotato di un fermacorda, un meccanismo che si apre se l'elicottero deve improvvisamente allontanarsi dalla parete a causa, ad esempio, di una folata di vento. Il cordino viene rilasciato e non vi è più un collegamento fisso tra l'elicottero e la parete rocciosa

(cfr. immagine). Questo dispositivo di sicurezza è all'origine del nome del dispositivo «LEZARD»: termine che in francese significa «lucertola». In caso di pericolo, questo rettile lascia che la sua coda si stacchi, proprio come viene rilasciato l'elemento di collegamento LEZARD con il cordino di sicurezza giallo.

Il fermacorda del LEZARD presenta un vantaggio decisivo per i brevi istanti in cui l'elicottero è collegato al soccorritore e al suo dispositivo di sicurezza, tramite il cavo del verricello, alla parete rocciosa. Prima dell'introduzione del «sistema lucertola», infatti il SSE si assicurava alla parete rocciosa con uno spezzone di corda: per un breve istante, esso fungeva quindi da collegamento fisso tra l'elicottero e la sosta sulla roccia. Con il LEZARD, questo collegamento fisso non esiste più, né in fase di calata del SSE, né in fase di volo nel recupero del paziente, poiché viene rilasciato automaticamente in situazioni di emergenza (cfr. immagine). Con grandi benefici in termini di sicurezza per l'elicottero e l'equipaggio, oltre che per il soccorritore e il paziente.



Con il LEZARD l'elicottero non è più collegato in modo fisso alla parete rocciosa per brevi istanti: in caso di sollevamento improvviso dell'elicottero, il LEZARD rilascia il cordino di collegamento (giallo) tra l'elicottero e la parete rocciosa. Il cordino rimane attaccato all'ancoraggio sulla parete rocciosa, mentre il soccorritore e il paziente rimangono collegati all'elicottero.

Formazione completata per gli SSE

Come spiega Roger Würsch, responsabile della formazione e responsabile specialistico elicotteri del SAS, quest'anno gli SSE hanno seguito una giornata di formazione con il nuovo dispositivo. Dopo aver completato con successo la formazione annuale verricello, sono ora autorizzati a utilizzare il nuovo cordino negli interventi effettivi. Ciò significa che il LEZARD è ora in uso in tutta la Svizzera e nel Liechtenstein. Anche gli SSE della Bergwacht della Foresta Nera e del Württemberg seguiranno una formazione con questo dispositivo. Saranno chiamati per gli interventi con verricello della Rega nella Germania meridionale. In altri termini, tutti gli specialisti del SAS disporranno nuovamente della stessa attrezzatura, garantendo l'attuazione standardizzata delle procedure d'intervento. Si tratta di un aspetto di sicurezza essenziale per la formazione e gli interventi effettivi.

Informazioni dettagliate sul LEZARD e sul suo funzionamento sono disponibili sul sito web del produttore www.petzl.com.



Specialisti elicottero durante un'esercitazione con il nuovo Lezard sulla roccia.

Assistenza d'urgenza

Anche il Cantone di Glarona punta sui first responder del SAS

Dopo i Grigioni e i due Cantoni dell'Appenzello, Glarona è il terzo cantone a incaricare il SAS di creare e gestire una rete di primi soccorritori sull'intero territorio cantonale.

I first responder sono operativi nella regione di Glarona dal 2016, ciò però solo nella regione del Braunwald. In futuro, garantiranno i primi soccorsi su tutto il territorio cantonale. Questo è quanto stabilito dalla Convenzione sulle prestazioni che il Cantone di Glarona ha stipulato con il SAS nel giugno di quest'anno. Il concetto prevede un massimo di 20 gruppi locali, con fino a 100 soccorritori e soccorritrici. La realizzazione è stata affidata al Soccorso Alpino Glarona (ARGL). Come spiega Fridolin Luchsinger, presidente dell'ARGL, nei prossimi due anni verranno formate 25 persone, con cui saranno composti 10 gruppi. Essi saranno attivi nelle località più discoste dall'Ospedale cantonale di Glarona, ossia la zona del Kerenzberg e la frazione di Bilten a nord e la Sernftal e Linthal/Rüti a sud. Queste sono le aree per cui le autoambulanze del Servizio di soccorso sanita-

rio dell'Ospedale cantonale di Glarona impiegano i tempi di percorrenza più lunghi. «Una volta che questi gruppi saranno operativi, rivaluteremo la situazione insieme al Cantone e al Servizio di soccorso di autoambulanza per decidere dove sarebbero necessari altri gruppi», spiega Luchsinger.

Motivare i professionisti a partecipare

Luchsinger è certo che sarà possibile reperire un numero sufficiente di persone intenzionate ad impegnarsi come first responder. «Una volta comunicata la firma della Convenzione sulle prestazioni, ci sono pervenute diverse candidature spontanee.» Tra queste, anche quelle di soccorritori professionali, assistenti di studio medico, infermieri Spitex e persone già in possesso della formazione «First Aid di Livello 2» dell'Interassociazione di salvataggio. «Il nostro obiettivo

è motivare il maggior numero possibile di professionisti a partecipare», afferma Luchsinger. Se necessario, verranno esaminati quali materiali e canali pubblicitari impiegare per reclutare il numero di volontari necessario. Coloro che non dispongono ancora delle competenze necessarie saranno formati dall'Associazione samaritana della regione di Glarona e/o dalle associazioni di samaritani locali.

I primi gruppi saranno operativi nel giugno 2025. Il piano originale prevedeva di iniziare tre mesi prima, spiega Luchsinger. Tuttavia, poiché la Centrale per le chiamate di emergenza sanitaria del Cantone di San Gallo, che organizza gli interventi d'urgenza sanitaria per il Cantone di Glarona, sarà dotata di un nuovo sistema della Centrale operativa interventi a metà anno, si è deciso di aspettare fino a quel momento. L'interfaccia tra il sistema della Centrale operativa



Presenti alla firma della Convenzione sulle prestazioni: Vreni Kubli, George Scherer (Associazione samaritana regione di Glarona), Markus Marti (ARGL), Franz Stämpfli (SAS), il consigliere di Stato Markus Heer, Fridolin Luchsinger (ARGL), Andres Bardill (SAS), Christian Janssen (responsabile del servizio di soccorso sanitario KSGL)

interventi e il sistema ARMC, utilizzato per il dispiegamento dei first responder, andrebbe quindi riprogrammata solo dopo tre mesi.

Rinnovata la convenzione sul soccorso alpino

Con la Convenzione sulle prestazioni, il Cantone ha rinnovato la collaborazione con il SAS anche nell'ambito del soccorso alpino convenzionale. Il SAS continuerà a prestare soccorso e aiuto d'emergenza a persone infortunate o ammalate in zone alpine, prealpine o di difficile accesso del Cantone e a fornire supporto ai compiti della polizia.

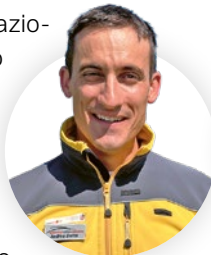
Centro operativo SAS

Andrea Dotta quale nuovo responsabile delle procedure d'intervento

Dal 1° gennaio 2025, l'attuale responsabile dei corsi SAS diventerà il nuovo responsabile delle procedure d'intervento e membro della Direzione. Egli subentrerà a Theo Maurer, il quale ridurrà il suo grado di occupazione pur conservando il ruolo di responsabile del materiale e della logistica.

Andrea Dotta non ha bisogno di presentazioni in seno al SAS. Opera per il Soccorso Alpino Svizzero dal 2015. Inizialmente in qualità di responsabile specialistico generale nella squadra di formazione del SAS e dal 2022 in veste di responsabile dei corsi. «Dopo quasi un decennio nel settore della formazione, è giunto il momento per nuovi orizzonti», dice. Inoltre: «Trovo molto stimolante il settore degli interventi.» Il monitoraggio costante degli interventi rientra fra i suoi nuovi compiti. In tal modo, potrà individuare i problemi e il potenziale di ottimizzazione e apportare le modifiche necessarie alle procedure di formazione o d'intervento. Dotta gestisce anche progetti innovativi. Ad esempio, il progetto congiunto sul quadro della situazione nel Cantone dei Grigioni. Questo ha lo scopo di garantire che tutte le persone coinvolte in un intervento vengano visualizzate nello stesso quadro della situazione, facilitando così la gestione degli interventi.

In qualità di responsabile delle procedure d'intervento, Andrea Dotta diventerà anche membro della Direzione del SAS, formata da tre persone. È particolarmente lieto di poter operare al fianco di Andres Bardill e Roger Würsch, afferma Dotta. «È molto stimolante avere voce in capitolo e parteci-



pare al processo decisionale.» Il 37enne ticinese vanta un grande bagaglio di competenze. Il polimeccanico di formazione è guida alpina, specialista elicottero (SSE), capo intervento presso la stazione di soccorso di Airolo, membro del quadro degli istruttori del SAS e specialista del soccorso su pista.

Dotta subentra a Theo Maurer. Il 62enne di Meiringen ha deciso di lasciare per motivi legati all'età, riducendo il suo grado di occupazione al 50% e ritirandosi dalla Direzione. Egli continuerà comunque ad occuparsi del settore del materiale e della logistica. Un progetto in corso: in futuro, dovrebbe essere possibile ordinare online il materiale standard, che verrà poi spedito direttamente dal produttore alle stazioni di soccorso senza passare per Kloten. Maurer è anche responsabile di un altro progetto nell'ambito degli interventi. Le istruzioni relative agli interventi, attualmente disciplinate da diversi regolamenti e accordi, saranno unificate nel documento «Istruzioni relative alle procedure d'intervento SAS». Maurer continuerà a essere attivo anche in qualità di capo soccorso presso la stazione di Oberhasli.

Immagine a sinistra: Andrea Dotta

Immagine a destra: Theo Maurer

Avvicendamenti personali

Nuovi visi e partenze illustri

Presidenza dell'Associazione regionale Soccorso Alpino Grigioni

Chasper A. Felix, uscente

Chasper Alexander Felix riveste la presidenza del Soccorso Alpino dei Grigioni (ARG) da dodici anni. Durante il suo mandato, ha visto svilupparsi in modo notevole l'ancora giovane organizzazione, afferma il 53enne. Egli ha avuto l'opportunità di contribuire a questo cambiamento: ha fatto in modo che venissero superati gli attriti esistenti tra il sud e il nord dei Grigioni, riuscendo a concentrarsi sul lavoro vero e proprio. La formazione è stata oggetto di una rielaborazione, con la strutturazione in moduli e l'introduzione di un sistema di istruttori. Felix afferma che il progetto dei first responder plus è stato coronato da un grande successo. Questa organizzazione, con 430 nuovi soccorritori e soccorritrici, è stata creata in un breve arco di tempo. Questo ha sicuramente contribuito al buon riconoscimento che l'ARG gode a livello cantonale. Uno dei suoi compiti costanti era rendere appetibili per le forze di soccorso i cambiamenti introdotti dal Centro operativo di Zurigo e, al contempo, lasciare che le innovazioni non strettamente necessarie sul momento maturassero ancora un po'. Chasper Felix resterà attivo nel soccorso in veste di capo intervento presso la stazione di Scuol.



Alice Vollenweider, entrante

«Rimango sempre colpita dal lavoro delle forze di soccorso», afferma Alice Vollenweider. «Ora, sono quindi molto lieta di poterle rappresentare.» La 34enne conosce diversi ambiti del soccorso alpino per esperienza diretta. È attiva come Soccorritrice Il presso la stazione di Scuol, è a capo dei sette gruppi di first responder della regione Engiadina Bassa-Val Müstair e partecipa in qualità di veterinaria agli interventi Contadino, durante i quali animali da allevamento feriti o vittime di incidenti vengono soccorsi in elicottero o a piedi. Per Alice Vollenweider è essenziale che l'ARG consolidi ora le sue strutture dopo la grande crescita legata all'implementazione dei first responder plus. Desidera inoltre far conoscere le attività del Soccorso Alpino. Alice Vollenweider è cresciuta a Zurigo, ma risiede da molti anni in Engadina. Come pastora alpina, appassionata di caccia e di escursioni in montagna, è una profonda conoscitrice delle montagne. Ha conseguito il dottorato in medicina veterinaria ed è responsabile del settore zootecnico di una clinica veterinaria con sedi a Scuol e Celerina.



Stazioni di soccorso Lenk, Erlenbach, Zweisimmen

André Troxler, uscente

L'evento che ha maggiormente segnato André Troxler, durante il suo mandato, è stata la disgrazia della valanga abbattutasi a Drümännler nella Diemtigtal, che ha causato sette vittime. «È stato l'intervento più triste che abbia mai svolto», afferma il 61enne di Lenk. Nel gennaio 2010, nel corso di questo intervento sono stati coinvolti oltre 100 soccorritori. Nonostante la gravità dell'incidente, ricorda anche l'ottima collaborazione tra tutte le forze di soccorso. Per Troxler, il cameratismo tra i membri delle sue stazioni, ma anche del Soccorso Alpino di Berna (ARBE), è uno degli aneddoti che ricorderà con maggiore soddisfazione nel soccorso alpino. È entrato a far parte della stazione di Lenk nel 1987, per poi diventare successivamente capo colonna e, nel 2005, capo soccorso delle tre stazioni di Simmen e Diemtigtal. Per alcuni anni è anche stato membro del Comitato del ARBE ed è tuttora responsabile del corso di soccorso estivo. Troxler afferma di volersi dimettere in quanto a prendere il suo posto vi è già un successore dinamico. Troxler, che gestisce un negozio di articoli sportivi a Lenk, rimarrà attivo anche come capo intervento.



Florian Bowee, entrante

«Il soccorso alpino è una buona causa, che va gestita con serietà», risponde Florian Bowee quando gli viene chiesto perché ha assunto il ruolo di capo soccorso. Il 34enne di Lenk è attivo nella stazione di soccorso di Lenk da 13 anni, ora come capo intervento e capo colonna. Con il passare degli anni, è cresciuto nel suo nuovo ruolo. Le stazioni di soccorso sono ben organizzate, con capi colonna estremamente competenti a Erlenbach e Zweisimmen, Lukas Pfäffli e Res Mühlethaler. Bowee ritiene che il suo lavoro sia incentrato sul settore della formazione interna, della gestione del materiale e della promozione delle nuove leve. Nel 2021, Florian Bowee ha completato la sua formazione come guida alpina. Attualmente opera in questa funzione con un grado di occupazione del 40%. L'ingegnere civile lavora anche per un'impresa di costruzioni. L'appassionato di arrampicata ha contribuito in modo determinante alla conversione di un vecchio fienile nel «Boulderschüür», che ha aperto le sue porte a Lenk nel 2018.



E per concludere

Impegno per le montagne e coloro che le abitano

La climber di punta Nina Caprez, lo storico Werner Bellwald e una ONG africana attiva per le regioni di montagna sono stati insigniti con l'Albert Mountain Award al Museo Alpino di Berna.

Nina Caprez è nota ai più come scalatrice poiché ha effettuato in prima assoluta innumerevoli salite impegnative. Ma la presa successiva non è sempre e solo ciò a cui pensa. Nel 2020, con il suo compagno, ha fondato il progetto «Andrea». Insieme, visitano i campi per rifugiati e altre aree svantaggiate, portando con sé una parete d'arrampicata mobile: lo scopo è offrire alle persone che abitano questi luoghi l'opportunità di ritrovarsi mentre si arrampicano, e dimenticare per un attimo le difficili condizioni di vita, idealmente, per poi scoprire nuove prospettive.

Lo storico ed etnologo svizzero Werner Bellwald si è specializzato nel paesaggio culturale alpino. Egli ha contribuito in modo significativo a favore della storia dell'economia, dell'architettura e delle strutture sociali delle Alpi. Le interazioni tra uomo e natura nelle Alpi sono il fulcro della sua ricerca.

Impegno per promuovere la biodiversità in montagna

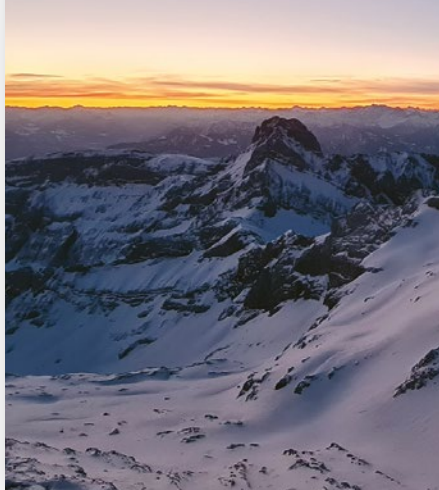
L'Albertine Rift Conservation Society (ARCOS) è una ONG attiva per promuovere la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile nell'Albertine Rift, una regione montuosa dell'Africa centrale. Quest'area è particolarmente rilevante per la sua elevata biodiversità. Qui, infatti, sono presenti specie introvabili in qualsiasi altra parte del mondo. ARCOS realizza progetti di conservazione della natura, promuove l'agricoltura verde e il turismo soft. Nel far ciò, mira a preservare l'ambiente e, al contempo, migliorare le condizioni di vita delle persone.

Il Premio Albert Mountain viene assegnato ogni due anni dalla King Albert I Memorial Foundation. Viene premiato in particolare chi, persone e istituzioni, ha fornito un contributo eccezionale per il mondo alpino. La fondazione è stata istituita nel 1993 in onore del re Alberto I del Belgio (1875-1934). Quale appassionato alpinista, intraprese anche importanti tour in Svizzera e morì in un incidente di arrampicata in Belgio nel 1934.



La scalatrice Nina Caprez

Ringraziamento



A nome di tutti gli Organi del SAS rivolgiamo un sentito ringraziamento alle soccorritrici e ai soccorritori per il grande impegno e il sostegno al soccorso alpino. È solo grazie al vostro impegno e alla vostra competenza che il SAS è in grado di adempiere al suo compito: trovare, prestare soccorso e recuperare le persone in difficoltà. Vi porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste, serenità e salute per l'anno nuovo.

Direzione SAS:

Andres Bardill, direttore

Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento

Roger Würsch, responsabile della formazione